

La fatica di essere insieme

Da quando, a 16 anni, ho incominciato a partecipare al Campo di lavoro missionario, questo appuntamento di fine agosto è diventato una tappa di crescita e di arricchimento personale molto importante nella mia vita. Anche quest'anno non ho voluto rinunciarvi.

A causa del mio lavoro, ho potuto però essere presente al Campo limitatamente alle sere e ai week-end. Prima di iniziare il Campo avevo avuto il timore che questo modo di essere presente non mi avrebbe consentito di inserirmi pienamente nella vita comunitaria. La durata di questo timore è stata breve!

L'incontro con i vecchi amici e con i nuovi arrivati, il clima di reciproca accoglienza che si è vissuto fin dai primi istanti hanno innescato, ancora una volta, il desiderio di creare nuove amicizie e di approfondire quelle ormai consolidate. Ad arricchire il panorama del Campo di lavoro ha contribuito, quest'anno, la partecipazione di alcuni ragazzi dello S.C.I. (Servizio Civile Internazionale) provenienti dalla Polonia, Germania, Romania, Marocco, Belgio e da alcune città d'Italia (Roma, Cagliari, Milano). In particolare con i ragazzi stranieri si è reso necessario uno sforzo da parte di tutti per risolvere il problema della comunicazione.

È stato molto bello vedere negli altri e provare personalmente come, per superare queste difficoltà sia sufficiente la semplicità ed essenzialità dei discorsi e l'uso di accorgimenti gestuali, di cui non solo noi italiani siamo maestri. I momenti veramente fondamentali per l'incontro con gli altri ragazzi e con la gente sono stati ancora una volta la preghiera e il lavoro. La Preghiera delle lodi e, soprattutto, la Messa serale sono stati davvero i momenti comunitari più forti. Le liturgie, animate a turno dai ragazzi, sono state molto intense e coinvolgenti. Ciascuno di noi, portando davanti all'altare le proprie gioie e fatiche della giornata, ha potuto sperimentare concretamente la condivisione fraterna e l'amore di Dio. Il lavoro è sicuramente un'occasione speciale di incontro fra i ragazzi del Campo: svolgere un incarico insieme, aiutarsi nel sollevare qualche

Inoltre il lavoro è un «momento» in cui ognuno tenta di vincere le proprie insicurezze e fatiche, sforzandosi di dare tutto quanto può di se stesso.

In questo sforzo una certa difficoltà si incontra soprattutto con le persone che non appartengono al Campo ed in particolare con i visitatori del mercato dell'usato.

Questa difficoltà sorge perché le aspettative dei «clienti» del mercato, spesso non coincidono con i propositi del Campo di lavoro. Infatti molte volte si ha la sensazione che la possibilità di acquistare cose, anche se usate, a basso costo, inneschi un meccanismo consumistico.

*Il Campo
come strumento
di educazione
alla pace*

di STEFANO STOPPA

grosso peso, scambiare due chiacchiere negli attimi di pausa, consentono di rompere il ghiaccio e di sentirsi in sintonia.



In realtà lo scopo del mercatino è sì quello di ricavare fondi per finanziare dei progetti di solidarietà, ma intende anche essere uno stimolo per invogliare le persone a riutilizzare le cose in modo che nulla venga sprecato.

Per questo motivo notevole è stato l'impegno dei ragazzi che hanno effettuato il servizio di vendita per essere accoglienti e per tentare di far conoscere i messaggi di solidarietà che sono alla base del mercatino. Molto significativa in mezzo a noi è stata la presenza dei missionari, fr. Renzo e fr. Cassiano.

Entrambi ci hanno fatto sentire molto più vicini alle comunità del Kambatta-Hadya. Molte volte si lavora o si raccolgono dei fondi per le missioni, ma raramente si ha modo di sentirle come comunità sorelle da conoscere nella loro cultura e nel loro modo originale di essere Chiesa.

Altri momenti veramente importanti per il campo sono stati la marcia di preghiera per la pace e gli incontri di formazione. A questo proposito mi è rimasta veramente impressa la testimonianza di don Albino Bizzotto di «Beati i costruttori di pace» riguardo alla preghiera di intercessione per la pace; preghiera che non è solo stare nelle chiese ed invocare la pace, ma è camminare in mezzo alle situazioni di conflitto per far sentire agli oppressori e agli oppressi lo spirito di pace e la possibilità di risolvere i dissidi con l'incontro ed il dialogo. Credo che questo pensiero possa essere applicato al Campo di lavoro, perché il Campo, con tutti i suoi momenti, insegna a vivere il quotidiano con le stesse intenzioni di pace.



Un simpatico momento del Campo di Lavoro Missionario e, nella pagina precedente, Beppe Grillo durante la visita al mercatino dell'usato.



I frati cappuccini bolognesi-romagnoli sono in festa. Con la professione temporanea, emessa a Vignola il 17 settembre scorso, fr. Carlo Muratori (foto a destra) è stato accolto nella loro fraternità.

Fr. Alfredo Rava (foto in alto) continua il suo cammino verso il sacerdozio: è stato ordinato diacono nella cattedrale di S. Pietro di Bologna l' 8 ottobre.

